



COMUNE DI AVIATICO
PROVINCIA DI BERGAMO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

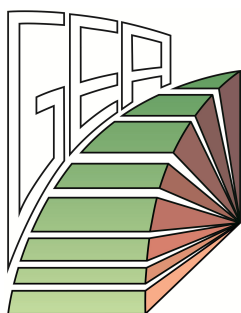
TITOLO ELABORATO

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

N.PRATICA	TIPOLOGIA	FASE PROGETTUALE	SCALA	ELABORATO
23_116	PPC	-	-	AV_F.6

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE
0	Febbraio 2026	Prima emissione
1	-	-
2	-	-
3	-	-

PROGETTISTI



Studio G.E.A.
24020 RANICA (Bergamo)
Via La Patta, 30/D
Telefono e Fax: 035.340112
Email: gea@mediacom.it

Dott. Geol. SERGIO GHILARDI
iscritto all'O.R.G. della Lombardia n. 258



Dott. Ing. FRANCESCO GHILARDI
iscritto Ord. Ing. Prov. BG n. 3057



SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INDIVIDUAZIONE DELLE PERICOLOSITÀ	4
	2.1 Strumenti di riferimento	4
	2.2 Criteri di individuazione degli ambiti di pericolosità	7
	2.3 Sintesi degli ambiti individuati.....	8
3	INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE INTERFERENTI	9
	3.1 Strutture e superfici strategiche interferenti	9
	3.2 Strutture generiche e comparti urbani interferenti	11
4	SOGLIE DI ALLERTAMENTO	12
	4.1 Zone omogenee di allerta.....	12
	4.2 Codici e soglie di pericolo per incendi boschivi	15
	4.3 Scenari e codici di colore allerta	17
5	FASI OPERATIVE GENERALI.....	19
6	SCENARI DI RISCHIO LOCALE.....	20
7	MANUALE DI COMPORTAMENTO.....	21



1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Manuale di Rischio per affrontare i fenomeni legati al rischio incendio boschivo.

Si precisa sin da subito che **la gestione dell'incendio boschivo non è in capo al Comune, bensì alla Comunità Montana Valle Seriana ed ai Vigili del Fuoco**. Il Comune avrà, al limite, **una funzione di supporto ai suddetti Enti e Corpi**, senza però occuparsi né dell'allertamento, né dell'emergenza.

Rimane però, ovviamente, l'utilità intrinseca della perimetrazione degli ambiti di pericolosità e dell'individuazione delle strutture rilevanti a rischio.



Al netto di quanto sopra, il documento è così strutturato:

- **INDIVIDUAZIONE DELLE PERICOLOSITÀ:** vengono chiarite le modalità con cui sono stati tracciati gli ambiti a differente pericolosità sul territorio (strumenti utilizzati, correlazioni con lo studio geologico comunale, ecc.), costruendo la Carta della Pericolosità da Incendio Boschivo.
- **INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE INTERFERENTI:** per ciascuna struttura e superficie strategica **di cui all'Elaborato E** viene valutata l'eventuale interferenza con le perimetrazioni di pericolosità da incendio boschivo presenti, costruendo una cartografia apposita.
- **PROCEDURE DI ALLERTAMENTO:** le modalità di allertamento **descritte in termini generali nell'Elaborato F.0 (Manuale di Attivazione)** vengono declinate in modo specifico per il solo rischio incendio boschivo.
- **FASI OPERATIVE GENERALI:** per questa tipologia di rischio non vengono definite azione operative, visto che la gestione dell'incendio boschivo non è in capo al Comune.
- **SCENARI DI RISCHIO LOCALE:** per questa tipologia di rischio non vengono definiti scenari locali, visto che la gestione dell'incendio boschivo non è in capo al Comune.
- **MANUALE DI COMPORTAMENTO:** vengono fornite indicazioni comportamentali di carattere generico per fronteggiare il rischio incendio boschivo.



2 INDIVIDUAZIONE DELLE PERICOLOSITÀ

2.1 Strumenti di riferimento

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno – primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile.

In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre, sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (Föhn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio - lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione della aree e dei Comuni considerati a rischio in Regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla D.G.R. n. 2725 del 23/12/2019.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere statistico, amministrativo, ambientale e territoriale. Più in dettaglio:

- a) il **dato statistico georefenzionato**: si riferisce ai dati relativi al numero di incendi registrati negli ultimi 10 anni sul territorio regionale, alla loro estensione, alla tipologia di vegetazione bruciata, alla loro durata, ecc.;
- b) il **dato amministrativo** si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Comandi dei Carabinieri forestali;
- c) il **dato ambientale e territoriale** è costituito dalla sintesi di tre differenti



tipologie di informazione, e precisamente:

- dati meteorologici, misurati e previsti (in particolare temperatura e umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
- informazioni sul tipo di vegetazione presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
- informazioni sull'orografia, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato statistico/ambientale/territoriale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.

Si ricorda che, in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, anche sulla base di valutazioni meteorologiche e dei risultati degli indici di pericolo, allorquando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato il "PERIODO AD ALTO RISCHIO" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

L'analisi del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Bergamo sottolinea come le aree di competenza forestale provinciali non siano particolarmente soggette a rischio incendio boschivo. Tale analisi deriva dall'incrocio dei dati storici di accadimento degli incendi boschivi con la predisposizione a tali eventi dei soprassuoli forestali esistenti.



L'analisi dell'Archivio Storico Incendi della Regione Lombardia conferma la mancanza di eventi significativi nell'ultimo decennio sul territorio forestale di competenza provinciale.

Da un confronto con i referenti delle squadre AIB provinciali emerge che i boschi di competenza provinciale sono estremamente ricchi di materiale vegetale secco, presente in grossa quantità anche a causa del diffuso abbandono.

Inoltre, appare sempre più evidente che il rischio incendi sta subendo alcune modifiche legate all'alternanza di periodi siccitosi con periodi di forte piovosità: nei periodi siccitosi molte delle cause, tra cui i fuochi di ripulitura o inneschi involontari (salvo l'attività di piromani) possono provocare l'avvio di incendi tanto più difficilmente estinguibili quanto più aumenta la quantità di materiale combustibile presente sul soprassuolo e quanto più difficoltoso è il raggiungimento delle zone interessate dall'innesco e dallo sviluppo dell'incendio medesimo.

L'esperienza suggerisce quindi cautela nel giudicare basso il pericolo d'incendio utilizzando semplicemente i dati storici e di predisposizione dei soprassuoli, e sottolinea sia l'importanza della prevenzione (attraverso la quale valorizzare l'attività delle squadre di volontariato), sia la disponibilità di risorse idriche e la predisposizione di strutture e azioni atte a favorire gli interventi di spegnimento aereo.



2.2 Criteri di individuazione degli ambiti di pericolosità

Le perimetrazioni degli ambiti di incendio boschivo nascono a partire dalle cosiddette “superfici bruciabili” desunte dal DUSAF, che nella cartografia sono state distinte tra prettamente boschive (verde scuro) e prative (verde chiaro).

Particolare rilievo assume poi il concetto di incendio di interfaccia, che è quella tipologia di incendio boschivo che si sviluppa in una zona di contatto o di intima commistione tra superfici bruciabili ed elementi antropici. Nel territorio le aree più periferiche dei centri abitati ed industriali principali, oltre che gli agglomerati rurali, costituiscono zone vulnerabili rispetto a questa tipologia d'incendio.

Per redigere la cartografia di pericolosità, in sintesi si è dunque proceduto nel seguente modo:

1. Sono state cartografate le superfici bruciabili desunte dal DUSAF, distinguendo i boschi dai prati e a loro volta i boschi sono stati suddivisi in boschi a latifoglie, boschi misti e boschi di conifere.
2. Ai boschi è stata associata una pericolosità medio-alta, ai prati una pericolosità bassa.
3. A partire dal confine tra nuclei abitati e fascia perimetrale è stata tracciata, verso l'interno degli abitati stessi, la vera e propria interfaccia, larga 25 m.
4. Le strutture ricadenti all'interno dell'interfaccia (oppure interne alla fascia perimetrale stessa) sono considerate interferenti con la pericolosità da incendio boschivo.



2.3 Sintesi degli ambiti individuati

Per la definizione completa del quadro di pericolosità da incendio boschivo si demanda alla Carta delle Superfici Bruciabili ed Carta della Pericolosità da Incendio Boschivo con Individuazione delle Strutture e Superfici Strategiche.

In sintesi, le **superfici bruciabili**.

Le aree prative si collocano nei pressi delle aree urbanizzate e in prossimità degli altipiani dove sono collocate le varie cascine presenti sul territorio.

Le aree boschive a latifoglie comprendono la quasi totalità del territorio comunale.

Le aree boschive miste sono costituite da piccoli appezzamenti di terreno sparsi per il comune.

Infine, le aree boschive costituite da conifere si collocano sulla parte meridionale del comune, in prossimità del confine con Albino (loc. Belloloco) e a nord-est, nei pressi del limite amministrativo con il comune di Gazzaniga.

Sono escluse dalle superfici bruciabili tutte le aree urbanizzate ed in linea generale le aree caratterizzate da affioramenti rocciosi.

Inoltre le aree prative, essendo considerate a pericolosità bassa, sono state escluse dalla valutazione del rischio incendio boschivo.



3 INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE INTERFERENTI

3.1 Strutture e superfici strategiche interferenti

La Carta della Pericolosità da Incendio Boschivo con Individuazione delle Strutture e Superfici Strategiche riporta le strutture strategiche sovrapposte alle perimetrazioni di pericolosità.

Con il termine *strutture e superfici strategiche* si intendono:

- aree e strutture di emergenza:
 - aree di attesa;
 - aree di ricovero;
- strutture strategiche e rilevanti.

Tutte le suddette strutture sono diffusamente elencate e descritte nell'Elaborato E.



Di seguito si riassumono le strutture strategiche ricadenti negli ambiti di pericolosità da incendio boschivo:

AREE DI EMERGENZA	STRUTTURE OPERATIVE ED ISTITUZIONALI
AV_PCP – Parcheggio cabinovia M.Poieto AV_PPG – Parcheggio Passo Ganda AV_HB – Hotel Belvedere	AV_MU – Municipio di Aviatico AV_DE – Impianto di depurazione delle acque reflue AV_AN – Antenna telecomunicazioni AV_SR – Chiesa di S. Rocco



3.2 Strutture generiche e comparti urbani interferenti

Oltre che con le strutture e superfici strategiche, gli ambiti di pericolosità interferiscono in generale con tutte le strutture ed infrastrutture antropiche presenti sul territorio, ed in particolare:

- tessuto residenziale;
- tessuto industriale ed artigianale;
- tessuto commerciale, terziario e turistico - ricettivo;
- edifici sparsi;
- elementi della viabilità principale e minore, piazzale e parcheggi;
- lifelines;
- ogni altro manufatto antropico.

Per la valutazione di queste interferenze, si faccia riferimento alla Carta della Pericolosità da Incendio Boschivo con Individuazione delle Strutture e Superfici Strategiche.



4 SOGLIE DI ALLERTAMENTO

4.1 Zone omogenee di allerta

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Ai fini dell'allertamento di Protezione Civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo ed ambientale.

Sulla base dei suddetti criteri, si sono identificate le seguenti zone omogenee:

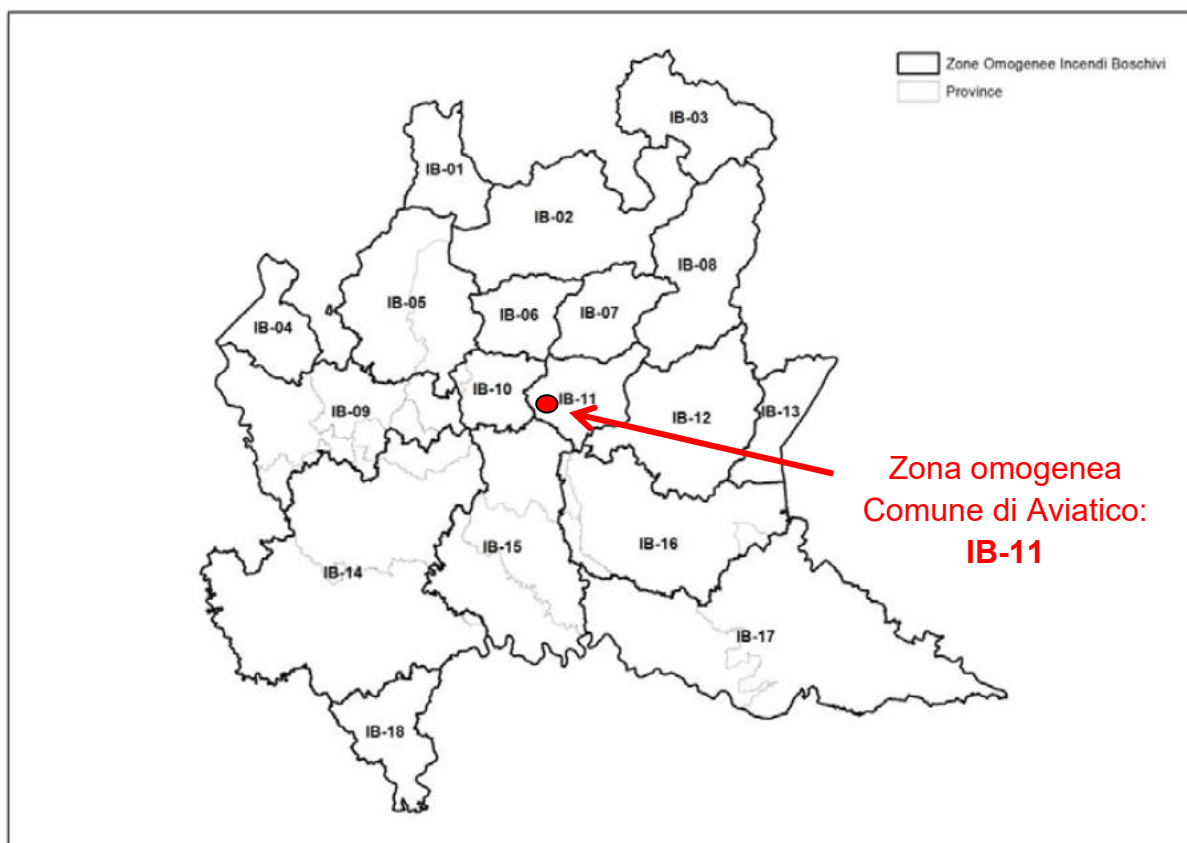
CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
IB-01	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
IB-02	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano. Comprende il Parco regionale delle Orobie Valtellinese il comune di Sondrio	SO
IB-03	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina. Comprende il Parco Nazionale dello Stelvio	SO
IB-04	Verbano	Unione delle Comunità Montane Valli del Verbano e Piambello. Comprende il Parco Regionale Campo dei Fiori	VA
IB-05	Lario	Unione delle Comunità Montane Lario Intelvese, Valli del Lario e del Cresio, Valsassina-Valvarrone-Val d'Esino-Riviera, Triangolo Lariano, Lario Orientale-Valle San Martino. Comprende il Parco Regionale della Grigna Settentrionale e comune di Lecco	CO, LC
IB-06	Alto Brembo	Comunità Montane Valle Brembana. Comprende il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche	BG
IB-07	Alto Serio - Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana e Valle di Scalve. Comprende il	BG



CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
		Parco Regionale delle Orobie Bergamasche	
IB-08	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica. Comprende il Parco Regionale dell'Adamello e la parte bresciana del Parco Nazionale dello Stelvio	BS
IB-09	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenuti in Comunità Montane e parte della provincia di Monza e Brianza. Comprende i parchi: Pianeta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Groane, Valle del Lambro, Montevicchia, e Valle del Curone, Parco Adda Nord	CO, LC, MB, MI, VA
IB-10	Prealpi Bergamasche Occidentali	Unione delle Comunità Montane: Valle Imagna, parte della Valle Brembana e parte del Lario Orientale-Valle San Martino. Comprende il Parco Regionale dei Colli di Bergamo e relativa fascia pedemontana	BG, LC
IB-11	Prealpi Bergamasche Orientali	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana e laghi bergamaschi. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
IB-12	Mella - Chiese	Unione delle Comunità Montane: Sebino Bresciano, Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
IB-13	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano e Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano	BS
IB-14	Pianura Occidentale	Provincia di Milano e parte di Monza e Brianza e Pavia. Comprende i Parchi Regionali: Valle Ticino, Agricolo sud Milano, Nord Milano, Adda Nord	MB, MI, PV
IB-15	Pianura Centrale	Provincia di Lodi e parte di Milano e Cremona. Comprende i Parchi Regionali Adda sud e Serio	BG, CR, LO
IB-16	Alta Pianura Orientale	Pianura provincia di Brescia e parte delle province di Cremona, Bergamo e Mantova. Comprende i Parchi Regionali dell'Oglio nord e Monte Netto	BG, BS, CR, MN
IB-17	Basse Pianura Orientale	Provincia di Mantova e parte della provincia di Cremona. Comprende i Parchi Regionali dell'Oglio sud e Mincio	CR, MN



CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
IB-18	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese e fascia collinare di confine con la pianura	PV



Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

Come si evince dallo stralcio cartografico, il Comune di Aviatico risulta appartenere alla zona omogenea **IB-11** (Prealpi Bergamasche Orientali).

RISCHIO	COMUNE	CODICE	DENOMINAZIONE
INCENDIO BOSCHIVO	AVIATICO	IB-11	PREALPI BERGAMASCHE ORIENTALI

4.2 Codici e soglie di pericolo per incendi boschivi

Nella tabella che segue è indicata la corrispondenza tra codici di pericolo utilizzati nei bollettini di previsione gradi di pericolo *FWI (Fire Weather Index)* e gradi di pericolo individuati dalla *Scala Alpina Europea*:

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nulla e molto basso	Molto basso	L'innescò è difficile se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting(*) non significativo
P1	Basso	Basso	Bassa probabilità di innescò	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting(*) di bassa frequenza
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting(*) di media intensità
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting(*) elevato
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting(*) intenso



(*)Spotting: *Durante un incendio boschivo di chioma, in presenza di vento (sono sufficienti anche le sole correnti convettive sempre presenti in una combustione), materiali incandescenti come ramaglia, frammenti di corteccia e strobili, possono essere trasportati a notevoli distanze, andando poi a ricadere su aree non ancora interessate dal fuoco. Se il frammento è ancora incandescente e trova condizioni idonee alla diffusione della combustione, si creano nuovi focolai. Solitamente i frammenti vengono trasportati fino a qualche centinaio di metri dal fronte principale dell'incendio, quindi i focolai secondari che si vengono a creare sono presto inglobati nell'incendio principale avanzante. In presenza di particolari condizioni (vento sostenuto, peso e dimensioni consistenti dei frammenti incandescenti trasportati, intensità dell'incendio molto alta con conseguente notevole estensione della colonna convettiva), il trasporto dei frammenti vegetali incandescenti può raggiungere distanze di un chilometro e oltre. In questo modo viene appiccato il fuoco su aree molto distanti dall'incendio principale, tanto che si crea un incendio completamente autonomo da quello da cui ha avuto origine.*



4.3 Scenari e codici di colore allerta

In particolare, sulla base dei codici di pericolo, delle informazioni provenienti dal territorio e delle conseguenti analisi di rischio, gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella

Codice di pericolo
per rischio
incendi boschivi



P1	• CRITICITÀ ASSENTE: Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta
P2	• CRITICITÀ ORDINARIA: Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta
P3	• CRITICITÀ MODERATA: Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento
P4	• CRITICITÀ ELEVATA: Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento

N.B.: Analogamente ad altre tipologie di rischi, la D.G.R. n. XI/4114 del 21-12-2020 introduce delle soglie di criticità alle quali corrispondono i codici di pericolo e i livelli di criticità secondo lo schema precedentemente illustrato.

Gli incendi boschivi possono avere sviluppi ed esiti molto differenti, in relazione allo stato di umidità della vegetazione combustibile, alle condizioni meteo-climatiche e alle modalità dell'intervento di spegnimento.

I danni provocati dagli incendi vanno ad incidere sulla vegetazione, sulla fauna, sul suolo, sull'atmosfera e sul paesaggio. L'entità del danno dipende sia dal comportamento e dalle caratteristiche del fronte di fiamma (velocità, avanzamento, altezza e lunghezza di fiamma, profondità del fronte), sia dalle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'incendio.

I danni generati dal passaggio del fuoco possono essere misurati in termini temporali e spaziali: i primi possono manifestarsi immediatamente o a più lungo termine, i secondi possono avere ripercussioni all'interno dell'area percorsa o nelle zone limitrofe.

Da un punto di vista temporale, i danni possono essere classificati in:

- danni di primo ordine: si verificano al momento dell'evento o immediatamente dopo l'evento. Sono il diretto risultato del processo di combustione (in danneggiamento e la morte delle piante, il consumo di combustibile, la produzione di fumo e il riscaldamento del suolo);
- danni di secondo ordine: si verificano in un periodo di tempo molto più lungo, da giorni a mesi e anche decenni dopo l'evento (i fenomeni erosivi, la dispersione del fumo e la successione vegetazionale).



5 FASI OPERATIVE GENERALI

La gestione delle emergenze di incendio boschivo è in capo alla Comunità Montana Valle Seriana ed ai Vigili del Fuoco.

A livello comunale, pertanto, non si delineano fasi operative. Il Comune potrà avere, al limite, una funzione di supporto ai suddetti Enti e Corpi.



**Comunità Montana
Valle Seriana**

0346 – 22 400



6 SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Per questa tipologia di rischio, non vengono definiti scenari di rischio locale, visto che la gestione del fenomeno non è in capo al Comune.



7 MANUALE DI COMPORTAMENTO

Di seguito sono riportati alcuni consigli utili per fronteggiare, a livello pratico, il rischio di incendio boschivo.



IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

- Se avvistate fumo o fiamme, date immediatamente l'allarme, telefonando al 112. Fornite le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, il vostro nome, un recapito telefonico e le dimensioni approssimative dell'incendio.
- Se siete in un edificio in preda alle fiamme, proteggete il naso e la bocca con un fazzoletto bagnato.
- In presenza di fumo, camminate abbassati: il fumo tende a salire.
- Se siete in un luogo pubblico, non fatevi prendere dal panico e seguite le indicazioni per le uscite di emergenza.
- Se vi trovate in un incendio boschivo, non addentratevi nella vegetazione e non cercate di contrastare le fiamme. Questo tipo di incendio è estremamente pericoloso e imprevedibile. Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non sostate in luoghi dove la direzione del vento potrebbe spingere le fiamme verso di voi.